

Corpus Domini

2022

Un gesto di Gesù che in tutti e quattro i Vangeli rappresenta una svolta nel suo itinerario, svolta che coinvolge profondamente i suoi, coinvolti nel legame col Maestro al punto da non lasciar capire in quali mani avvenga il miracolo. Non tanto un miracolo, quanto un segno rivelatore dello stile di Gesù nella sua opera di salvezza dell'umano. Un segno, secondo la narrazione di Giovanni, cruciale: riguarda la fame, il desiderio, la ricerca vitale. Dell'uomo, e - interconnessa - di Dio ("Ho desiderato ardentemente mangiare ..." scriverà Luca 22,15). È la narrazione della nostra quotidianità in ricerca, quando ci sia donato di viverla nella fede.

Luca ha appena raccontato della domanda di Erode su Gesù; l'invio in missione dei Dodici ha diffuso la notizia delle sue doti di profeta, il che inquieta il potere dominante. Ma Gesù non basa l'annuncio del Regno sulla fama che si diffonde, e raduna il piccolo resto e li conduce in disparte i suoi. Perciò sono queste le parole che annodano i due racconti: "Li prese con sé e si ritirò in disparte". Gesù ascolta la narrazione e prende in disparte i suoi: è nella solitudine con lui che potranno capire che cosa Gesù ha fatto di loro, e chi è Gesù per loro.

Ed è proprio da quel "ritirarsi" che sgorga anche il segno che svelerà agli apostoli l'identità di Gesù (Lc 9,20): Gesù è il Cristo di Dio. Egli conosce il bisogno umano fondamentale: la fame di cibo e di relazione. La vita è qui salvata da Gesù, essendo riconosciuta come fame; fame che genera legame nuovo: il neonato ha come primo movimento vitale, insieme al respiro e al pianto, la ricerca di nutrimento. Vivente e mortale, ha fame e sete. Rispondere alla fame a partire dalla propria indigenza messa a disposizione, qui sta il segno.

La tradizione evangelica ha attribuito al miracolo dei pani e dei pesci molta importanza. E infatti il solo miracolo di cui tutti e quattro gli evangelisti (due ne hanno un doppio racconto) hanno conservato il ricordo.

In questa esperienza di ritrovarsi dopo la prima grande separazione, di sosta per rileggere il vissuto, si evidenzia lo scontro della sapienza dei discepoli e quella di Gesù di fronte alla sfida della fame della gente. "Congedali, perché vadano a comprare", è la proposta avveduta e previdente degli apostoli che, appena tornati dalla missione, si sentono gente esperta di folle. "Date loro voi stessi da mangiare", è la controproposta, la sfida di Gesù. Dal comprare al distribuire, condividere.

"Il giorno cominciava a declinare": qui e in Lc 24,29 ritorna l'espressione che è più di una pura notazione cronologica. Quell'ora del giorno umano, per Luca rappresenta un silenzioso "inizio" di rivelazione. Nell'ora in cui il giorno umano mostra il suo limite, - la precarietà, la vulnerabilità, l'incapacità a sussistere, la ricerca di senso - la mano del Signore mostra la sua potenza, tutt'altra dai poteri di questo mondo: al venir meno delle risorse umane (cosa sono cinque pani e due pesci?) nutrire, con la semplice forza del "corpo spezzato", della condivisione.

Sulla spinta dello stile proprio di Luca, il Vangelo di quest'anno, viene da leggere il Vangelo del Corpus Domini avendo sull'orizzonte quello della Visitazione.

"Tremano, le parole di Dio, quando attraversano il corpo...", dice Sonnet. E potremmo leggere questo Vangelo come il Vangelo del nostro corpo ... con grande sintonia con il Vangelo della Visitazione.

È un segno, come accennato sopra, compiuto tra due domande sull'identità di Gesù.

Siamo in un contesto di ritiro appartato del Signore con i suoi: ed ecco, l'intimità di un legame viene "invaso" dalla folla. Non li aveva scelti perché "stessero con lui" (Lc 6,12-17)? Non li aveva poco dopo - con la sola scorta del Discorso della pianura - predisposti e inviati in missione (Lc 9,1-2)?

I Dodici, da poco investiti di un ministero e tornati stanchi, danno il loro consiglio, come fossero ormai esperti sulla missione e sentenziano a Gesù: "congeda" la gente. Sciogli il legame mandali a casa loro e al cibo da loro procurato. È il consiglio saggio, avveduto, previdente, che esprime buon senso, un loro modo di stare vicini a Gesù. Difenderlo da interlocutori invadenti, inopportuni, in certo modo fastidiosi. Proteggerne il giusto riposo.

Ma lui, questo consiglio, lo ribalta completamente. "Date loro, voi stessi, da mangiare". E, sempre, è comunque, obbedienza a un comandamento, dare da mangiare: un gesto solo di Dio. Mangiare e donare, sono strettamente correlati. Ma la creatura lo può, solo facendosi recettività, memoria, del Dono ricevuto. Sempre e solo in frammenti, per parte nostra. Sempre e solo penuria, possiamo mettere a disposizione della Donazione che nutre. E riceverla trasformata in sovrabbondanza da distribuire.

"Fateli sdraiare". È un banchetto diverso da quello preso in piedi nel deserto. C'è qualcosa di radicalmente nuovo, in annunzio: una convivialità dispiegata, sovrabbondante, pacifica. Che evangelizza le nostre assemblee eucaristiche stanche e distratte.

Luca, poi, descrive la moltiplicazione sulla falsariga della cena ultima, e della cena di Emmaus. Prende in mano, alza gli occhi al cielo, recita la benedizione, "e li dava" - con un'azione continua che da bene l'idea di una distribuzione che non è mai più interrotta. Una *euloghia*: benedice. Era lui che "dava", e gli apostoli semplicemente "distribuirono".

La distribuzione dei pani avviene nella solitudine e richiama per certi versi la cena ultima, ma in funzione diversa. I dodici hanno comunque un ruolo importante da svolgere .

Il radicamento ecclesiale del racconto di spartizione dei pani è diverso dall'istituzione dell'ultima cena: qui il messaggio è che Dio non abbandona il suo popolo e lo nutre con sovrabbondanza in tempo di fame. Cambia radicalmente il tipo di relazione dell'uomo con la fame del suo prossimo, degli apostoli con la mancanza che affligge le folle. E tuttavia i gesti centrali del segno operato da Gesù a Betsaida rimandano alla cena ultima: prende nelle mani, benedice, spezza, dà per distribuire.

Mangiarono, si saziarono, ne sovrabbondò. L'esperienza di essere nutriti, e in particolare della sovrabbondanza, e quindi della comunità, è sottolineata da Luca. La sovrabbondanza lo stile di Gesù, del Dio che egli rivela: περισσεύω, « abbondare », si trova in Luca solo in 9,17; 12,45; 15,17;

2.1,4 e in Atti 16,5, ma ogni volta la "sovrabbondanza" di Dio si distingue da ogni abbondanza prodotta da arti umane. È la firma di una logica differente del mondo della vita, che non segue calcoli, misurazioni, strategie. Già a partire dal "principio dei segni", a Cana (Gv 2,10-11).

Alla scuola di Elia e Eliseo, Gesù sfama e si prende cura dei poveri (cf. 1Re 17,12; 2Re 4,43). Da povero. E compie in sé la figura del profeta che anticipa l'*eschaton*, la manifestazione finale di Dio. La suddivisione in gruppi ordinati allude a un ordine nuovo dell'umano.

Gesù invita la gente al banchetto della parola ("parlava loro del regno di Dio") e del pane, offrendo se stesso come pane del cielo (Gv 6, 41) e invitando i discepoli ad entrare in questa prospettiva: saranno loro a dover sfamare le folle immersi, perdutoamente affidati alla potenza di Gesù che "spezza" il pane e offre i pesci. Resi per sua grazia fragile, vivente memoria di Lui, della sua sovrabbondanza che sfida il deserto, la carestia, la sterilità dell'umano aggredito dalla morte.

Questo è anche il senso di una solennità qual è il "Corpus Domini". Illuminare le strade del nostro paesaggio abituale: con le sue contraddizioni, le fatiche per il mancare di qualcosa di vitale, con la Parola che benedice, e quindi spezza, distribuisce, sazia.

Luca nel suo racconto riferisce di una sola moltiplicazione dei pani, che corrisponde alla prima degli altri sinottici - in terra giudaica -, mentre omette la seconda, in terra pagana. Concentra il segno in quel nevralgico capitolo 9 che fa da spartiacque - con la domanda (subito successiva a questo episodio) su chi sia Gesù e la svolta da cui parte il cammino verso Gerusalemme.

E così la distribuzione dei pani e dei pesci fa da pilastro portante a tutto l'arco del racconto di Luca, proprio a partire da quel suo disegnare il volto di Gesù che benedice e "spezza" il pane.

Luca parla di *euloghia* - piuttosto che di *eukaristia* - al declinare del giorno, e richiama così la sera del cenacolo e la sera di Emmaus (Lc 24,13-35) - disegnando così, come tra saldi pilastri, tre grandi invisibili arcate nella narrazione del Vangelo di Gesù.

Mangiarono. Furono sazi. Sovrabbondò. L'orizzonte di quel giorno al finire s'illumina di luce nuova. Nell'ascolto, la Parola si è fatta seme (c. 8). Ora, nell'obbedienza che trasforma il legame, si fa pane. Quel pane spezzato, moltiplicato, aprirà gli occhi per vedere (come a Emmaus, qui alla moltiplicazione e frazione del pane fa seguito la confessione di Cesarea, la trasfigurazione).

Sono tutti elementi che ci orientano a trovare il senso di questo nostro "Corpus Domini": noi, molte uno.

Alla sera di alcune realtà che ci attraversano, nell'ora della penuria, nel momento in cui si sperimenta più acuto il limite, il finire delle risorse umane, ci scopriamo attratte dalla benedizione di Gesù che trasforma la nostra impotenza e apre lo sguardo a vedere l'impossibile: come tra Elisabetta e Maria, il cielo si curva su quell'abbraccio, così nel nutrirci di quel Pane accade l'inaudito. Ogni giorno di nuovo. Quel corpo donato, spezzato, mangiato, da "straniere" come siamo ci rende familiari per sempre. "Fate questo, in memoria di me".

Quanto ha avuto caro, San Benedetto, questo aspetto del mistero della vita cristiana che si riflette sulla vita cenobitica lo intuiamo dal racconto di Gregorio. Penso al capitolo 21 e ai capitoli 28 e 29 del II Libro dei Dialoghi. Alla finezza con cui il comportamento di Benedetto riflette la logica

evangelica della sovrabbondanza e alla severità della sua correzione dell'atteggiamento opposto del monaco dispensiere. Come oggi possa uscire dai monasteri, nella penuria di beni indispensabili alla vita, una testimonianza affine di sovrabbondanza gratuita, profumo di Vangelo, non so. Ma la provocazione è forte.

Maria Ignazia Angelini, monaca di Viboldone